

Sconcerto e preoccupazione

di Dick Marty

Sconcertanti i modi, preoccupante la sostanza. Sconcertante l'intervento dell'autorità federale: brutale e privo di qualsiasi sensibilità nei confronti di una regione che sta proprio lottando per la sopravvivenza del suo aeroporto. Preoccupante il fatto che da anni le procedure di atterraggio a Lugano non siano conformi alle norme riconosciute internazionalmente.

Certo, ci si può chiedere perché intervenire proprio ora. Non credo che l'operazione celi un disegno teso a favorire determinati interessi a scapito di altri. Vero è che una recente perizia internazionale ha evidenziato diverse lacune nel sistema di sicurezza aerea del nostro paese. Non eravamo e non siamo, insomma, i primi della classe come sempre abbiamo pensato di essere. L'Ufficio federale dell'aviazione civile è stato così rimproverato di non aver vigilato con sufficiente rigore sul rispetto delle regole esistenti e di essersi dimostrato eccessivamente compiacente nei confronti delle nostre compagnie.

Evidente, dunque, che l'autorità di vigilanza sia ora sotto pressione e nell'obbligo di assumere a fondo il suo ruolo di controllore. Certo, qualcuno a Berna dovrà pur spiegare perché per più di sei anni non sono state ossequiate le norme in materia di atterraggio. Ma l'omissione del passato, pur duratura che sia stata, non giustifica affatto il persistere nell'errore. La lunga prassi seguita giustificerebbe semmai un tempo di transizione un po' più lungo delle poche settimane concesse.

segue a pagina 3

La negligenza dell'Ufac, d'altra parte, non copre necessariamente le eventuali mancanze altrui e non dispensa così gli altri attori dal procedere ad un esame critico della loro posizione: la ex-Crossair, la Swiss e le autorità aeroportuali erano necessariamente al corrente dell'esistenza di tali norme e dovranno valutare bene quali erano esattamente i loro compiti e le loro responsabilità. Non serve a molto tentare ora di banalizzare queste precise norme internazionali e pretendere che servano a nulla o quasi. Il traffico aereo si fonda su di una regolamentazione internazionale estremamente rigorosa e la sua stretta osservanza ha contribuito a farne uno dei mezzi di trasporto più sicuri. Il passeggero si aspetta che in fatto di sicurezza si faccia il massimo, non il minimo necessario.

I collegamenti aerei costituiscono una necessità per Lugano: per il suo turismo di qualità e per la sua piazza finanziaria in particolare. La sicurezza e la serietà sono un fattore importante di attrattiva e di credibilità e sono componenti essenziali di qualsiasi marchio di qualità. Lugano ha così bisogno di un aeroporto sicuro, perfettamente compatibile con le norme riconosciute nel mondo intero: è nel suo interesse, ma è nell'interesse anche delle compagnie aeree e dei passeggeri. Le modalità di comunicazione dell'Ufac sono inaccettabili. Il problema di fondo, tuttavia, resta e va affrontato. Gli insulti, gli sberleffi e le strombazzanti dichiarazioni di resistenza non servono a nulla e altro non sono che dimostrazioni di debolezza e incapacità. Uno scontro vedrà necessariamente perdente la parte che non è in regola con le norme, anche se queste costituissero

un eccesso di prudenza (ma esiste poi un tale eccesso in materia di sicurezza aerea?). Occorre al più presto esaminare di concerto con l'autorità federale, in modo costruttivo, quali sono i provvedimenti possibili per essere di nuovo compatibili con la normativa internazionale, senza con questo rendere vane le nuove iniziative che fanno capo all'aeroporto luganese. I funzionari federali hanno invece preso un granchio? Lo si dimostri e Berna dovrà trarne subito le conseguenze. Questa vicenda, come peraltro anche quella degli 80 km l'ora, ha evidenziato preoccupanti mancanze a livello di comunicazione tra la Confederazione e il Cantone. La cultura della volgarità e della denigrazione sistematica dei consiglieri federali e dei funzionari, tassello essenziale dell'azione di uno dei partiti di governo, non favorisce di certo i contatti personali, né contribuisce a creare clima di particolare stima e benevolenza nei confronti del nostro cantone. Soprattutto non quando queste espressioni di inciviltà sono avallate dal silenzio compiacente di chi dovrebbe distanziarsene.

Un'ultima parolina all'on. Leuenberger: il comune buon senso in fatto di sicurezza nella galleria del San Gottardo, pur senza lontanamente giungere agli standard dell'aviazione, imporrebbe la proibizione immediata del transito bi- direzionale del traffico pesante. Alla prossima tragedia, non sarà di certo l'Ufac ad essere posto sotto pressione...

25/08/2003 07:31